

Glossario

LITURGIA E CANTO GREGORIANO



Agnus Dei: ultimo canto dell'Ordinario della *Messa*, entrato nella liturgia latina per arginare il movimento iconoclasta e ribadire la posizione ortodossa della Chiesa romana.

Alleluia: acclamazione che riprende una locuzione ebraica che significa "lodate Dio". a) è un'acclamazione inserita in molti canti liturgici, sempre a conclusione dei brani nel *tempo pasquale*. b) canto *interlezionale* della *Messa*. Nella liturgia romana prevede il canto della parola Alleluia con un ampio melisma sulla sillaba finale "ia" (= *iubilus*). Segue un *versetto* alla fine del quale si ripete l'Alleluia iniziale.

Anno liturgico: il ciclo delle celebrazioni liturgiche che ha come centro la *Pasqua* cristiana. Si articola in tempi forti (*Avvento*, *Tempo di Natale*, *Quaresima*, *Tempo Pasquale* e in *tempo ordinario*).

Antifona: brano musicale relativamente breve che si canta, solitamente, collegato a un salmo. Nell'uso moderno l'antifona è cantata prima del salmo e alla sua conclusione dopo il *Gloria Patri*. Ci sono antifone con versetti e antifone molto lunghe autonome, cioè prive di salmodia. Le antifone con salmi si trovano sia nella liturgia delle *Ore*, sia nella *Messa* (*introito*, *comunione*).

Antifonario a) dell'Ufficio: libro con le melodie delle *antifone* e dei *responsori*, spesso anche dei versicoli. Talora sono presenti anche le melodie integrali del salmo invitatorio. Degli altri salmi, cantati in corrispondenza con le antifone, si dà il solo incipit testuale e la *differentia*. Raramente sono indicati gli inni e, in tal caso, con il solo *incipit* o la sola prima strofa. b) della *Messa*: libro che contiene i soli testi, non la musica, dei brani del proprio della celebrazione eucaristica. c) Antifonario dell'Ufficio e della *Messa*: libro onnicomprensivo dei canti con musica sia della liturgia delle *Ore*, sia della *Messa*. E' la tipologia comune nelle tradizioni liturgiche ambrosiana e ispanica, dove il libro contiene i testi dei canti con notazione musicale. Nella liturgia romana questo libro liturgico è un'eccezione.

Apostoli: i primi (dodici) seguaci di Cristo inviati a predicare il regno di Dio secondo l'insegnamento del Maestro Gesù.

Avvento: periodo di preparazione al *Natale* inizia quattro domeniche prima della festa nel rito romano o sei domeniche nel rito ambrosiano.

Benedicamus Domino: breve acclamazione cantata che termina un Ufficio liturgico o una *Messa*.

Benedictus: cantico di Zaccaria (Lc 1, 68-79); si canta nella sezione finale delle *Lodi*.

Bibbia: i libri ritenuti ispirati da Dio e raccolti in due serie: l'Antico Testamento - corrispondente più o meno alla Bibbia ebraica - e il Nuovo Testamento. Negli esemplari dei secoli XIII e XIV spesso nell'Antico Testamento manca il *salterio*; talora invece il salterio di una Bibbia completa presenta integrazioni liturgiche (*cantici* per le *Lodi*, *litanie*...).

Breviario: raccolta di tutti i brani per la celebrazione della liturgia delle *Ore*. Dopo il *Temporale*, il *Santorale* (proprio e comuni), la Dedicazione della chiesa e l'Ufficio dei morti, ci sono di solito formule per le commemorazioni / suffragi, le benedizioni per i lettori, ecc. Nell'Italia Meridionale sono superstiti alcuni esemplari redatti in base al principio della giustapposizione di singoli libri/sezioni, mentre di solito i breviari sono redatti in base a un assemblaggio completamente integrato dei diversi elementi che costituiscono un singolo formulano.

Cadenza: formula musicale di riposo che si trova alla conclusione di frasi melodiche sia alla fine di un brano (cadenza finale), sia all'interno di un pezzo (cadenza mediana). Una cadenza mediana conclude il primo *emistichio* della *salmodia*.

Calendario: prospetto dei giorni dell'anno da gennaio a dicembre con l'indicazione dei santi (per lo più uno solo o una coppia) di cui si celebra la festa o la memoria. L'indicazione del giorno segue il calendario civile romano. Diversi tipi di integrazioni (colore dell'inchiostro. "l(ectio)nes) IX o XII", termini come *duplex maius*) evidenziano i santi che godono di un culto particolare. Il calendario si trova soprattutto all'inizio di Breviari e di Messali. ma anche in altre situazioni, come in vari trattati di medicina (questo fatto si spiega per la presenza nei calendari delle indicazioni relative ai *dies ægyptiaci*, i due giorni ai mese in cui era sconsigliato fare i salassi).

Canone: parte centrale della Messa, che segue il *Sanctus* e contiene la grande formula eucaristica della consacrazione. Inizia con le parole *Te igitur, clementissime Pater*.

Cantatorio: raccolta dei canti della Messa eseguiti dal solista o dalla *schola*: *responsorio graduale, tratto, alleluia, offertorio*.

Cantico: brano poetico – simile ai salmi – che si trova nei libri biblici ed è utilizzato nella liturgia delle *Ore*. Ad eccezione dei cantici *Benedictus, Magnificat, Nunc dimittis* che sono tratti dal Vangelo di Luca, gli altri sono desunti dall'Antico Testamento. Questi cantici sono cantati alle Lodi in quarta posizione. Tre altri cantici veterotestamentari sono invece cantati nel terzo *notturno* del *Mattutino* monastico.

Cantillazione: proclamazione del testo biblico su una melodia semplice che prevede fondamentalmente tre elementi: inizio, *corda di recita*, cadenza. In periodi lunghi ci possono essere delle flessioni intermedie della voce, in corrispondenza di cesure testuali segnate perlopiù dal “;” moderno.

Canto fermo: sinonimo di 'canto gregoriano'; nelle composizioni a più voci (polifonia) indica di solito la voce del *tenor*, la cui melodia a note lunghe (ferme) è derivata dal repertorio gregoriano.

Canto fratto: genere di canto liturgico in uso soprattutto dal Seicento, che fa uso di note con valore ritmico preciso ed è perciò espresso con *notazione mensurale*. Le composizioni in canto fratto, utilizzate spesso in ambito francescano, appartengono di solito all'Ordinario della Messa (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus) e possono anche essere a due voci.

Canto piano (*cantus planus*): Sinonimo di 'canto gregoriano'.

Cantor (*magister scholæ, primicerius*): ministro deputato ad eseguire i brani solistici e ad intonare le melodie che l'assemblea è chiamata a cantare durante le celebrazioni sotto la sua direzione.

Cantus: canto interlezionale della Messa nella liturgia ambrosiana; corrisponde al *tratto* romano.

Capitolo: gruppo di ecclesiastici, detti 'canonici', che svolgono il servizio in coro in una chiesa cattedrale o collegiata.

Capitulare epistularum: elenco dei giorni liturgici (nella successione del *temporale* e del *santorale*) con l'*incipit* della lettura della Messa - che è proclamata prima del Vangelo - e il rimando al libro biblico da cui è tratta.

Capitulare evangeliorum: elenco dei giorni liturgici (nella successione del *Temporale* e del *Santorale*) con l'*incipit* del relativo Vangelo e la referenza al libro dei Vangeli da cui è tratto.

Capitulare lectionum: elenco dei giorni liturgici (nella successione del *Temporale* e del *Santorale*) con l'*incipit* delle letture della Messa e dei relativi libri da cui sono tratte. I *Capitularia* rendono possibile e relativamente facile l'uso di una Bibbia durante la celebrazione della Messa. Tali elenchi si trovano di solito alla fine di un codice biblico.

Cattedrale: chiesa madre e capitale di ogni diocesi (duomo); è così chiamata perché contiene la cattedra o trono del Vescovo,

Ceneri, mercoledì delle: giorno penitenziale che cade 40 giorni prima di Pasqua; segna l'inizio della *quaresima*.

Chiave: segno posto all'inizio del rigo musicale per indicare la posizione di alcune note di riferimento, di solito il fa (chiave 'f') e il do (chiave di 'c').

Collegiata: chiesa dove esiste un capitolo di canonici addetti al servizio liturgico.

Colletta: prima orazione all'inizio della Messa romana, spesso usata anche come preghiera del giorno nella liturgia delle Ore. Nella liturgia ambrosiana si chiama *oratio super populum*.

Communio: cfr. Comunione, antifona di.

Compieta: è l'Ora canonica che conclude la giornata prima del riposo notturno.

Comune (Commune): raccolta di formulari – sia per la Messa che per la liturgia delle Ore – per varie categorie di santi (apostoli, evangelisti, martiri...).

Comunione, antifona di: canto che accompagna il rito di comunione. Fino al sec. XII il canto di comunione aveva la medesima struttura **dell'introito:** prevedeva l'alternanza con versetti salmici.

Comunione: rito durante il quale coloro che celebrano la Messa (presidente ed assemblea liturgica) si cibano del corpo e sangue di Gesù Cristo.

Confessore: un cristiano che con il proprio comportamento testimonia la fede.

Corale: termine generico che indica la funzionalità di un libro liturgico (Antifonario, Graduale, Salterio, Innario) ad uso di un *coro*. Di solito un libro corale è molto grande.

Corda di recita: nota sulla quale si canta una serie più o meno lunga di sillabe o di parole sempre alla stessa altezza melodica.

Coro: a) gruppo di persone - nel medioevo perlopiù sacerdoti e religiosi - che si riuniscono per pregare. Il coro è strutturato in due gruppi minori che si alternano in varie preghiere, ad esempio, nel canto dei *salmi*. b) spazio) di un edificio di culto dove un gruppo si riunisce per pregare, di solito nel presbiterio o nell'abside delle chiese.

Corpus Domini / Christi: festa in onore dell'Eucaristia, che si celebra il giovedì dieci giorni dopo *Pentecoste*.

Credo: professione di fede cristiana. E' entrato nella *Messa* romana verso il 1015.

Cripta: cappella sotterranea, quasi sempre inferiore ad una chiesa più vasta.

Dedicazione di una chiesa: rito pontificale, presieduto da un vescovo, per destinare in modo solenne uno spazio architettonico a luogo di culto.

Diocesi: circoscrizione territoriale della Chiesa cattolica, amministrata da un Vescovo e composta di parrocchie (anticamente pievi e curazie).

Differentia: una delle possibili conclusioni melodiche di un versetto salmodico, normalmente indicata nei libri di canto liturgico con le vocali *e u o u a e* sotto la notazione. Queste vocali appartengono alle due parole che concludono il *Gloria Patri* (sempre cantato a conclusione di un Salmo): *seculorum amen*.

Doppio (duplex): grado di festività come semidoppio, semplice, eccetera. Vedi *Rito*.

Dossologia: acclamazione con cui si loda e glorifica Dio. Tutti gli *inni* si concludono con una strofa di dossologia il cui testo varia secondo *l'anno liturgico*. Vedi *Gloria*.

Elevazione: gesto liturgico con cui si compie un rito di offerta; indica specialmente il gesto con cui il sacerdote innalza l'Ostia e il Calice appena consacrati presentandoli allo sguardo dei fedeli.

Emistichio: metà di un versetto di *salmi*.

Epifania: festa del 6 gennaio dove si commemorano tre "manifestazioni" di Gesù Cristo: l'adorazione dei sapienti Re Magi, il battesimo nel Giordano e le nozze di Cana.

Epistola: significa 'lettera'; nella Messa romana è la lettura prima del *Vangelo*, spesso tratta dalle lettere di san Paolo. La liturgia ambrosiana prevede invece due letture prima del *Vangelo*: a) il "profeta" tratta dall'Antico testamento, e b) l'"Apostolo" dal Nuovo testamento.

Epistolario / Comes: raccolta delle letture che si proclamano nella Messa prima del *Vangelo*;

sono disposte secondo la successione dell'anno liturgico del *temporale* e del *santorale*.

Esorcismo: formula, presente nei Rituali, rivolta contro i demoni e gli effetti della loro opera.

Evangelistario: raccolta delle letture evangeliche della *Messa* già selezionate e disposte secondo la successione dell'anno liturgico del *temporale* e del *santorale*.

Exultet: canto con il cui il diacono proclama le meraviglie della notte di Pasqua attraverso la storia della salvezza.

Feria: giorno della settimana non festivo. Feria II lunedì, III martedì, IV mercoledì e così via.

Fermo, canto: vedi *canto fermo*.

Formulano: l'insieme dei brani (letture, preghiere e canti) che si usano in un giorno liturgico.

Fratto, canto: vedi *canto fratto*.

Giovedì santo: il giovedì che precede la *Pasqua*; inizio del triduo sacro: possiede una liturgia del tutto particolare.

Gloria in excelsis Deo: detto inno "angelico" è un canto della *Messa* adattato dal greco in cui si lodano Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Gloria Patri et Filio: breve forma di lode alla Trinità denominata dossologia minore: si canta quasi sempre alla conclusione dei *salmi* nella liturgia delle *Ore* e nei canti antifonici della *Messa*.

Graduale: a) libro con tutti i canti del proprio della *Messa*: antifona d'*introito* con il primo versetto della salmodia ed, eventualmente, il *versus ad repetendum*; responsorio *graduale* con il suo versetto, *tratto, alleluia* con versetto, *offertorio* con relativi versetti, antifona di *comunione*. b) canto del proprio della *Messa*.

Grado di una festa: vedi *Rito*.

Gregoriano, canto: il canto liturgico ufficiale della Chiesa cattolica, che riceve il nome da papa Gregorio Magno († 604). Papa Gregorio, tuttavia, non ebbe probabilmente alcun ruolo nella nascita di quel repertorio, formatosi in epoca carolingia dalla commistione di elementi romani e gallicani e poi diffusosi dalla Francia in tutta Europa, tanto che soppiantò le altre tradizioni di canto locali anche grazie al peso dell'*auctoritas* del presunto fondatore,

Ingressario: raccolta dei canti della *Messa* di rito ambrosiano con o senza musica.

Innario: libro che abbraccia gli inni per la celebrazione delle *Ore* liturgiche. Gli innari possono essere costituiti da solo testo, ma per lo più presentano la melodia sulla sola prima strofa - raramente prima del sec, XV su tutto il testo, Alcuni innari presentano glosse con diverse possibilità di impaginazione.

Inno: composizione poetica con strofe identiche nella loro struttura metrica. Ciò permette di cantare un'unica e medesima melodia su tutte le strofe. Introdotto nel IV secolo nella liturgia ambrosiana e nel V nelle celebrazioni monastiche l'inno è cantato a Roma soltanto a partire dal sec, XII.

Interlezionali, canti: i brani che si cantano tra le letture della *Messa*: responsorio *graduale, tratto, alleluia*.

Introito: canto d'inizio nella *Messa* romana (ingressa in quella ambrosiana). E' costituito da un'*antifona* che si alterna ai versetti di un salmo eseguito secondo il tono salmodico corrispondente alla modalità dell'*antifona*. Il canto si prolunga per tutto il tempo richiesto dai riti iniziali, Prima della conclusione, al posto di un versetto salmodico, s'introduce la dossologia minore "*Gloria al Padre e al Figlio..*".

Invitatoriale: libro o sezione di *antifonario* che contiene le *antifone* o il loro solo incipit - distinte per modalità - da cantarsi con il *salmo 94 (invitatorio)* che presenta tutta la musica secondo i diversi toni su cui deve essere cantato in relazione all'*antifona* di supporto.

Invitatorio: introduzione alla preghiera delle *Ore*, è premessa al *Mattutino*. Si compone di un'*antifona* che è cantata non soltanto prima e dopo il *salmo* invitatorio 94 ("Venite exultemus Domino iubilemus Deo salutari nostro"), ma che è ripetuta anche tra le varie

sezioni dello stesso salmo, una volta a partire dall'inizio, una volta da metà. E' questa una reliquia dell'antica prassi di alternare *antifona* e *salmi/cantici* praticata dalla Chiesa di Roma ancora nel sec. XII ('antiphonare').

Jubilus: melisma che si esegue sulla sillaba finale dell'*Alleluia* della *Messa*.

Kyriale: raccolta con i canti dell'ordinario della *Messa* con musica: *Kyrie. Gloria in excelsis Deo. Sanctus, Agnus Dei, Credo*. A questi canti sono da aggiungersi le formule di congedo (*Ite Missa est, Benedicamus Domino*) e due *antifone* per la benedizione dell'acqua lustrale (*Asperges, Vidi aquam*). Nelle raccolte più antiche i canti dell'*Ordo Missae* sono raggruppati per categoria e le melodie sono identificabili grazie al *tropo* più comune collegato con lo stesso brano. Successivamente i canti sono distribuiti in formulari veri e propri - sino al sec. XVI, ma spesso anche dopo, senza *Credo* - che portano tuttavia un'indicazione specifica della celebrazione: *In minoribus, In Missis defunctorum, De Beata...*

Kyrie eleison: formula greca ("Signore, misericordia"). Nella liturgia può essere a) l'inizio di una litania; b) ciò che oggi resta di una preghiera litantica. Si canta all'inizio della *Messa* ed è costituito da nove invocazioni che si rivolgono al Signore Gesù: tre *Kyrie*, tre *Christe* e tre *Kyrie*.

In epoca carolingia il *Kyrie* della *Messa* subisce due notevoli modifiche: da preghiera rivolta a Cristo diviene preghiera trinitaria (Padre, Figlio, Spirito Santo) e perde il carattere di supplica per esprimere soprattutto un'acclamazione di lode.

Lamentazioni di Geremia: testo biblico delle lamentazioni - con o senza musica - da cantare nel *.Mattutino* - detto delle *Tenebrae* - nel *Triduo sacro*.

Lector: ministro deputato a proclamare le letture della *Messa* e delle *Ore*. Il lettore cui spetta la proclamazione del Vangelo è il diacono.

Lettere (significative): a) alle lettere dell'alfabeto nel medioevo si è attribuito anche un significato melodico e o ritmico per un uso complementare ai segni neumatici. Ad esempio, "a" ("altius") significa un intervallo disgiunto; nella tradizione lorenese indica invece un allargamento ritmico ("augere"); "c" sta per "celeriter" (esecuzione sciolta, fluida), "d" per "deprimitur" (grave). b) un uso delle lettere che perdura ancora oggi è legato alla proclamazione del *Passio*. c) Con alcune lettere – perlopiù le vocali euouae – si designano le sillabe corrispondenti delle ultime parole del *Gloria Patri et Filio* per poter scrivere ai di sopra delle stesse lettere le note della cadenza finale nel canto della *salmodia*.

Lezionario dell'Ufficio: raccolta delle varie letture - non bibliche - che si leggono a *mattutino*, cioè delle letture patristiche e agiografiche.

Lezionario della Messa: testi *dell'epistola* e del *Vangelo* della *Messa*, perlopiù uniti a coppia per ogni formulario: I domenica d'*Avvento*: epistola + Vangelo; II domenica d'*Avvento*: epistola + Vangelo...

Litania: invocazioni a Dio per intercessione di santi – disposti secondo categorie (apostoli ed evangelisti, martiri...) – con formule ripetitive (*Sancte XY, ora pro nobis* = San XY, prega per noi).

Lodi: Ora cardine della preghiera quotidiana, si celebra all'alba di ogni giorno. Prevede il canto di cinque unità salmodiche: 3 salmi, 1 cantico veterotestamentario e un'unità formata dai 3 salmi 148-150. Nella parte finale c'è il cantico di Zaccaria (*Benedictus*) e la preghiera del *Padre nostro*. Nella liturgia ambrosiana, di domenica, è prevista una processione con il canto dell'*antifona "ad crucem"*.

Magnificat: cantico di Maria (Lc 1, 46-55), si canta nella sezione finale dei *Vespri*.

Martire: un cristiano che con il proprio comportamento e con la morte testimonia la fede.

Melisma: una fioritura melodica (vocalizzo) di almeno circa dieci note che si canta su un'unica sillaba. In alcune liturgie (ambrosiana, ispanica) ci sono melismi di alcune centinaia di note.

Mensurale, notazione: sistema grafico in cui le note possono presentare valori ritmici diversi l'una dall'altra, valori che sono in proporzione tra di loro nella misura del doppio o del triplo e delle loro possibili combinazioni.

Messa: azione liturgica complessa, "fonte e culmine della vita cristiana", distinta in due parti principali: a) una sezione didattica incentrata sulla Parola di Dio; b) la parte sacrificale in cui si fa memoria della morte di Gesù Cristo.

Messa bassa: Messa celebrata dal solo, sacerdote, senza l'aiuto di altri ministri e senza canto.
Messa conventuale: Messa collegata all'ufficiatura corale. a cui sono tenuti i Capitoli dei Canonici e i religiosi.

Messa pontificale: Messa solenne celebrata dal Vescovo o da un prelado che ne abbia facoltà. Oltre al celebrante, che usa mitra e pastorale, si richiedono per la celebrazione almeno un prete assistente, due diaconi e due suddiaconi.

Messa rituale: messa legata ad un determinato rito, come il matrimonio o la dedicazione di una chiesa.

Messa votiva: messa per una determinata circostanza o intenzione, come ad esempio per il tempo di guerra, per il tempo di siccità, per un amico.

Messale: libro onnicomprensivo che presenta tutti i testi necessari per la celebrazione della **Messa**. La struttura tipo si articola in **temporale** (dall'Avvento al **Sabato santo** + **Ordo Missae** + sezione da **Pasqua** alla fine dell'anno **liturgico**), **santorale** (proprio e comune), **dedicazione** della chiesa, defunti, messe rituali, votive e **ad diversa**, benedizioni di persone e cose.

Modo, Modalità: è il sistema musicale elaborato dai teorici dell'antichità. e ripreso nel medioevo, per razionalizzare il percorso musicale (la "scala") del processo compositivo e per proporre parimenti una struttura in vista di nuove composizioni. Mentre la musica colta occidentale prevede due soli sistemi (la scala maggiore e quella minore), i teorici medioevali – in base alla diversa posizione dei semitoni (**mi/fa. si/do**) e dei toni (**do/re, re/mi, fa/sol. sol/la, la/si**) e dell'ambito melodico dei brani musicali - hanno riconosciuto otto sistemi o modi: in **re** (I: autentico quando la melodia si muove in ambito acuto, II: plagale quando è al grave), **mi** (III: autentico e IV: plagale). **fa** (V: autentico) e VI: plagale). **sol** (VII: autentico e VIII: plagale).

Monastico: libro liturgico destinato alla celebrazione di una comunità monastica (perlopiù benedettina o certosina). Presenta una particolare struttura delle liturgie delle **Ore**.

Natale: festa che commemora la nascita di Gesù Cristo, creduto dai cristiani vero figlio di Dio e vero uomo (25 dicembre).

Neuma: a) una o più note – anche centinaia, come nel caso dei **melismi** ambrosiani e ispanici – che si trovano su un'unica sillaba di testo: b) in senso comune, ma tecnicamente inadeguato, i diversi segni con cui si scrivono le note nei codici medioevali. Nel caso in cui ci sono più segni musicali su un'unica sillaba, ogni segno costituisce un elemento neumatico.

Notturmo: sezione dell'Ora di preghiera canonica **Mattutino**. Nella liturgia festiva sono previsti tre notturni.

Nunc dimittis: cantico di Simeone (Lc 29, 32), si canta nella sezione della **Compieta**.

Octoechos: sistema teorico che prevede quattro scale musicali partendo dalle finali **re, mi, fa** e **sol**. Ad ogni finale corrispondono due scale: quelle autentiche si muovono nell'ambito acuto, quelle plagali in quello grave (es. il modo plagale di **re** si estende dal **la** grave al **fa**. il modo autentico dal **re** alla sua ottava: entrambi hanno la finale tonica **re**).

Offertorio: a) canto eseguito durante il rito omonimo; a Milano il canto è l'offerenda. Nella sua forma evoluta, l'offertorio ha assunto la forma di un vero e proprio **responsorio** con versetti. Dopo il sec. XII i versetti – tramandati prima da allora soltanto da una parte della tradizione libraria – scompaiono dall'uso e dai codici liturgici: b) riti durante i quali si preparano i doni (pane e vino) per il sacrificio eucaristico.

Qfficium: vedi *Ufficio*.

Omeliario: raccolta delle prediche e dei commenti degli antichi scrittori ecclesiastici: spesso costituiscono dei *lezionari* "patristici" da leggersi al mattutino quale commento al giorno/tempo liturgico (II *notturno*) o alla pericope evangelica del giorno (III *notturno*).

Orazione: preghiera liturgica in cui la Chiesa si rivolge a Dio Padre per Cristo nello Spirito Santo.

Ordinario della Messa/*Ordo Missae*: testi quadro e norme relative alla celebrazione della Messa; sono le preghiere e i canti che non cambiano mai nella celebrazione eucaristica (come Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei). Si contrappone al Proprio, che riunisce, invece, tutte le parti variabili.

Ordinario della Messa, canti dell': sono brani che mantengono inalterato il testo): Kyrie eleison, Gloria in excelsis Deo. Sanctus, Agnus Dei e Credo. A questi canti si aggiungono anche le formule di congedo (Ite Missa est, Benedicamus Domino) e due antifone per la benedizione dell'acqua lustrale (Asperges me, Vidi aquam).

Ore minori: sono *Ore* canoniche di lunghezza relativamente breve (solo tre salmi): *Prima, Terza, Sesta, Nona*.

Ore: sono momenti di preghiera ufficiale della Chiesa. distribuiti lungo l'arco di tutta la giornata. Tutte le ore, che si chiamano anche ore canoniche, hanno la medesima struttura: introduzione, canto di *salmi* con relativa *antifona*, letture con i rispettivi *responsori*. conclusione.

Ottava: spazio di risonanza di una celebrazione importante dell'anno liturgico, che dura otto giorni dopo la festa; può anche indicare unicamente lottavo giorno successivo.

Palme: domenica prima di Pasqua. inizia la *Settimana santa*.

Pasqua: domenica in cui si fa memoria della risurrezione dai morti di Gesù Cristo. E' la prima domenica dopo la luna piena di primavera.

Passio / Passione (*Domini Nostri Jesu Christi* / del Signore nostro Gesù Cristo): racconto della passione del Signore Gesù secondo i quattro evangelisti. Frequente è la presenza di *lettere* di valore musicale; meno spesso si trovano melodie relative a determinate sezioni (Hely Hely, Heloy Heloy...). Il *Passio* si canta in modo solenne nella *Settimana santa*.

Pentecoste: la domenica che conclude i 50 giorni del tempo pasquale. Nella Chiesa cristiana commemora il dono dello Spirito Santo. E' il punto di riferimento per il tempo liturgico ordinario, segnato dalle domeniche (I, II, III...) dopo Pentecoste.

Pontificale: rubriche e testi relativi alle azioni liturgiche presiedute da cm vescovo.

Post evangelium: *antifona* propria della liturgia ambrosiana che si canta dopo la proclamazione del *Vangelo*.

Postcommunio: orazione alla fine della *Messa*, dopo il rito della *comunione*.

Prefazio: preghiera in tono lirico riservata al celebrante, che si conclude con il canto del *Sanctus*: l'intero blocco (prefazio + Sanctus) serve da introduzione alla preghiera eucaristica, la parte centrale della celebrazione della *Messa*.

Presbiterio: area degli edifici di culto situata di solito tra l'abside e lo spazio riservato ai fedeli.

Nel presbiterio si trovano l'altare e, prima dei Concilio di Trento, gli stalli del coro.

Prima: Ora canonica celebrata verso le 7. Al suo interno ha preso corpo un'azione supplementare: l'ufficio del capitolo.

Processionale: raccolta dei canti – perlopiù *antifone* e *responsori* – da eseguire durante le liturgie itineranti (*Purificazione* il 2 febbraio, domenica delle *Palme*, Rogazioni...). Oltre ai processionali con i canti, ci sono libri processionali con soli testi delle letture o dei soli brani eucologici.

Proprio dei santi: sezione dei libri liturgici con i formulari di singoli santi.

Proprio della Messa, canti del: sono i brani gregoriani che hanno un testo e una melodia specifiche per ogni celebrazione o gruppo di celebrazioni. Sono l'introito, il graduale, il tratto, l'alleluia, l'offertorio e l'antifona di comunione.

Prosario: sinonimo di Sequenziario.

Purificazione: festa del 2 febbraio in cui si commemora a) la presentazione di Gesù al Tempio; b) la purificazione di Maria di Nazareth secondo le norme rituali della tradizione ebraica

Quaresima: tempo di preparazione alla *Pasqua*, dura 40 giorni a partire dal mercoledì delle ceneri.

Quattro Tempora: vedi *Tempora*

Recita: cfr. corda di recita

Repetenda: parte finale di un *responso*. Si canta dopo il *versetto* nei *responsori* con la "repetitio a latere" di origine gallicana.

Repetitio a latere: cfr. *repetenda*.

Responso: prima parte di un *responsorio*.

Responsorio: canto che segue una lettura. Nel *Mattutino* i responsori sono di tipo "gallicano" e presentano la cosiddetta *repetitio a latere*. Dopo il canto della prima sezione *responso*, segue il *versetto*; il brano si conclude con la ripetizione della sezione finale del responso iniziale che si chiama *repetenda*. Questa forma di canto responsoriale si trova sia a Milano che a Roma nella liturgia delle Ore nei responsori che seguono le letture e nella *Messa* nel canto *dell'offertorio*.

Rito: solitamente è usato per indicare il grado di solennità di una festa ai fini dell'eventuale subordinazione ad un'altra festa. Ogni Messa, e relativo Ufficio, sono classificati secondo diversi gradi, come rito doppio (di prima o di seconda classe, maggiore o minore), semidoppio o semplice. Non sempre la denominazione dei diversi gradi di festività coincideva nel Medioevo.

Rituale: libro che contiene i riti sacramentali amministrati dal sacerdote e dal diacono - in particolare la liturgia degli ammalati e le esequie e i diversi tipi di benedizioni.

Rubrica: annotazione presente in un libro liturgico, normalmente scritta in rosso, che contiene le prescrizioni da osservare nella celebrazione.

Sabato santo: precede la domenica di Pasqua, ultimo giorno del *Triduo* sacro.

Sacramentario: raccolta delle orazioni presidenziali della Messa (*colletta*, *super oblata*, *post-communio*, *prefazio*). Nelle fonti più antiche si trovano anche l'*Ordo Missae*, le benedizioni pontificali e i riti di ordinazione.

Salmello (*psalmellus*): *responsorio* della liturgia ambrosiana che si canta durante la Messa - con la stessa funzione del responso *graduale* gregoriano - o dopo ciascuna delle 4 letture nei *vespri* dei venerdì di *Quaresima*.

Salmodia: canto dei *salmi* e dei *cantici* biblici secondo particolari melodie (toni salmodici) che prevedono una forma ad arco e tre parti principali: intonazione, *corda di recita* e cadenza.

Salterio: raccolta dei 150 salmi biblici attribuiti a Davide. Nella liturgia si utilizza lo *psalterium feriatum* / *psalmista* in cui i salmi sono distribuiti in base alla loro collocazione nelle diverse ore dei giorni della settimana. Spesso sono presenti le relative *antifone* del *tempo ordinario*

Sanctus: acclamazione di origine biblica (trisagio del profeta Isaia), dal IV secolo si

canta anche nella Messa romana dove conclude il *prefazio*.

Santorale: la sezione di un libro liturgico che comprende il ciclo delle feste dei santi. Nel "Proprio dei santi" ogni formulano ha almeno un brano specifico ed esclusivo, nel "Comune dei santi" ci sono vari formulari distribuiti per categoria (apostoli, martire, martiri, confessore...) che si utilizzano per le feste di singoli santi per i quali non è stato scritto un formulario specifico.

Secolare: libro liturgico destinato alla celebrazione di una comunità secolare (chiesa episcopale, parrocchiale, ordine mendicante...). Presenta una particolare struttura della liturgia delle *Ore*.

Secreta: preghiera che si dice alla conclusione della preparazione dei doni (*offertorio*) scelti per il sacrificio della Messa.

Sequenza: canto strofico che perlopiù si canta quale prolungamento dell'Alleluia. Nella forma classica (sec. IX-X) la sequenza prevede due strofe isolate all'inizio e alla fine, mentre all'interno le strofe sono appaiate e sono cantate con una melodia che si ripete in ogni coppia (a bb cc dd...z).

Sequenziario: raccolta di *sequenze*, esse sono distribuite secondo lo svolgimento dell'anno liturgico

Settimana santa: la settimana che precede la domenica di *Pasqua* e inizia con la domenica delle *Palme*.

Settuagesima: terza domenica prima del mercoledì delle Ceneri e dell'inizio della *Quaresima*, segna l'inizio di un periodo di preparazione alla stessa Quaresima. Le domeniche successive sono Sessagesima e Quinquagesima.

Super oblata: Sinonimo di *secretata*.

Tempo ordinario: le settimane che intercorrono tra *l'Epifania* e la *Quaresima* e le settimane tra *Pentecoste* e l'inizio *dell'Avvento*.

Tempo pasquale: i cinquanta giorni tra la domenica di *Pasqua* e quella di *Pentecoste*.

Tempora, Quattro: quattro cicli di celebrazioni di propiziazione - rispettivamente il mercoledì, venerdì e sabato di 4 settimane - legate al ciclo agricolo e collocate vicino all'inizio delle stagioni. Sono previsti particolari testi e canti nelle Messe; grande rilievo hanno le celebrazioni del sabato "in duodecim lectionibus" quando a Roma si proclamavano sei letture in greco e in latino.

Temporale: la sezione di un libro liturgico che comprende il ciclo delle celebrazioni domenicali e dei tempi forti, di solito a partire dalla I domenica d'*Avvento* sino all'ultima domenica dopo *Pentecoste*.

Tenebre. Ufficio delle: la preghiera delle Ore (mattutino + lodi) che si celebrava molto presto) durante il triduo sacro.

Tenore: cfr. corda di recita

Tono salmodico: semplice formula melodica, conosciuta a memoria da tutti i membri del coro e della *schola*, che serviva ad intonare i versetti dei salmi. E' composto da una intonazione, da una *corda di recita* e da una cadenza finale.

Triduo sacro: i tre giorni che precedono *Pasqua* (giovedì santo, *venerdì santo* e *sabato santo*).

Tropario: raccolta dei tropi relativi ai canti della Messa.

Tropo: ampliamento di un brano liturgico musicale secondo vari procedimenti: a) inserzione di una fioritura melismatica al termine di una o più incisi; b) elaborazione di un melisma già presente nel brano originario in modo tale che a

una singola nota originale corrisponda una sillaba di un nuovo testo (“prosa / prosula” nei manoscritti): c) incisi – con nuovi testi e nuova musica – inseriti prima dei brani come introduzione e/o come sezioni che si alternano alle diverse parti del pezzo originale.

Ufficio: termine utilizzato per designare la liturgia delle *Ore* o un sua parte. Nei libri liturgici talvolta ‘officium’ sta indicare la serie di canti del *Proprio della* Messa.

Venerdì santo: secondo giorno del *Triduo*, ha un’importante celebrazione pomeridiana con il canto del *Passio* secondo s. Giovanni, una serie di preghiere solenni d’intercessione. e un rito per l’adorazione della croce. Nel corso del Venerdì santo non si celebra la Messa.

Versetto: a) unità letteraria dei libri biblici: b) la seconda sezione di un canto) (*Alleluia. Offertorio. Responsorio*); breve composizione collegata con un’*antifona* in particolari circostanze festive (esempio, formulari di s. Paolo e di s. Lorenzo).

Versicolo: breve frase seguita da una risposta, spesso derivata da un versetto di salmo. Serve a distinguere varie sezioni all’interno della liturgia delle *Ore*, ad esempio nel mattutino la parte salmica dalle letture. Sul piano musicale, tranne pochi giorni – quali il *Triduo sacro* – il versicolo si canta sempre su un’unica corda di recita sillabica sino alla sillaba finale sulla quale c’è un abbellimento melismatico. Verso: cfr. Versetto.

Vespri: Ora cardine della preghiera quotidiana, si celebra al tramonto. Nella liturgia romana secolare si cantano 5 *salmi*, 4 nella tradizione monastica. Nella parte finale prevede il cantico di Maria (Magnificat) e la preghiera del *Padre nostro*. La liturgia ambrosiana contempla nei vespri tre sezioni la prima delle quali è costituita da una particolare liturgia della luce (lucernario).

Redatto da Giacomo Baroffio

Divulgato dalla **SCHOLA GREGORIANA MEDIOLANENSIS**

Giovanni Vianini – Cantor



www.cantogregoriano.it giovannivianini@aliceposta.it 02 70.104.245